

## LA SOCIETÀ che cambia

## IL FENOMENO

### Boom dell'iniziativa di Confartigianato e Fondazione Crup



di Antonella Lanfrit

«L'azienda artigiana è famiglia». E, dunque, perché proceda l'una è fondamentale che sia solida l'altra. È su questo assunto, sintetizzato dal presidente Carlo Faleschini, che Confartigianato Udine in partnership con la Fondazione Crup ha dato vita a quella "Scuola di genitori" che lungo cinque incontri ha registrato un successo al di là di ogni più ottimistica aspettativa: 450 iscritti, fra coppie di genitori, insegnanti, artigiani e una lista d'attesa di 250 nominativi.

A catalizzare l'interesse per la Scuola, aperta con il noto psichiatra e sociologo Paolo Crepet, temi di quotidiana gestione familiare, dall'educare nel tempo della crisi alla capacità di gestire i conflitti, dalle regole e l'autorevolezza dei genitori alla sessualità, fino a "Non ho paura a dirti di no". Un pubblico sempre attento e partecipe che ha rivelato «l'importanza di non essere lasciati soli nell'impegnativo compito dell'educazione», sottolineano da Confartigianato, il cui obiettivo è quello di «fare cultura della famiglia; riconoscere valori e dignità ai legami parentali, responsabilizzare i ruoli di genitori e figli». «È favorendo una comunicazione efficace che si porta beneficio alla società moderna - aggiunge Faleschini - ed è importante considerare i valori e le relazioni familiari come fondamentali nella propria idea di impresa».

Concetti tradotti in immagini efficaci dagli "insegnanti", a partire da Crepet che il primo input ai genitori l'ha dato ricordando quel che fa mamma orso. Sale con il piccolo sull'albero, ma lascia che se la sbrighi da solo per scendere. «Lasciate che i figli sbaglino» ha esortato affrontando la questione di come educare nella crisi, «lasciateli cadere, però siate



# La scuola che aiuta a diventare genitori

IL SUCCESSO



*Carlo Faleschini:  
«Le aziende possono  
crescere se le famiglie  
sono solide»*

Il presidente  
di Confartigianato

presenti. Se non imparano a rialzarsi da piccoli saranno degli adulti indifesi». Ciò che non devono essere assolutamente i genitori davanti ai "ricatti affettivi" dei ragazzi, ha aggiunto lo psicologo e psicoterapeuta Osvaldo Poli,

tratteggiando la strategia per "no" salutari. «Nell'educazione ci vuole fermezza - ha spiegato -, che altro non è che la capacità di prendere decisioni emotivamente difficili, ma che rappresentano l'interesse dei figli».

Confini e regole come propeudeutica essenziale per prevenire le dipendenze, persino quelle da Internet o sms, ha raccomandato la psicologa Rosanna Schiralli ai 450 "studenti", perché i «piccoli imperatori cui è sempre concesso tutto, quando crescono possono diventare soggetti dipendenti». Solo con «le regole - ha caldamente esortato - daremo loro gli attrezzi per affrontare con sicurezza le sfide della vita».

E poi "l'amore", la parola impegnativa usata dallo psichiatra e sessuologo Marco Rossi. «Amare è uno dei lavori non retribuiti - ha ricordato -. Perché riesca ci vuole impegno, costanza, curiosità e fantasia».



## CULTURA &amp; SOCIETÀ

## Quell'educazione che nasce dall'esempio

di Marco Maria Tosolini

Così come il corpo umano funziona solo se tenuto in costante movimento la famiglia - erede diretta della mai dimenticata e salvifica struttura tribale - funziona se la sua dimensione dinamica è legata ad obiettivi di produttività. Non si equivochi. Qui per produttività si intende quella degli affetti, della naturale educazione che nasce dall'esempio e non dalla chiacchiera, dell'abitudine al decoro che è l'anticamera della bellezza; anche della comprensione che il profondo significato del lavoro, inteso come costruzione della propria integrità e identità e non come retorica moralistica, per secoli ha innervato il senso stesso della famiglia.

Il rapporto, dunque, fra senso dell'identità professionale e sviluppo della famiglia è un tema di decisivo interesse che l'iniziativa "Scuola per genitori" organizzata da Confartigianato Udine con il sostegno della Fondazione Crup magnifica attraverso un vero e proprio percorso il cui successo d'adesione parla da solo. Nel bellissimo libro "Per diventare uomini" (Milano, 1992) il poeta e antropologo Robert Bly prendendo spunto dalla favola de "L'uomo selvatico" spiega come un figlio che è spaventato può diventare un uomo completo e maturo.

Non a caso una parte illuminante del testo evidenzia la frattura a cui porta la nascita della rivoluzione industriale nel rapporto, per secoli sacrale e educativo, perché basato sulla identità professionale - spesso e soprattutto artigiana! - fra padre e figlio con tutte le conseguenze prevedibili fino alla nostra epoca.

